

L
ST

Doc. N. **1146/1**



CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SUL RAPIMENTO E SULLA MORTE DI ALDO MORO
07 NOV. 2017
ARRIVO 3371
Prot. N.

Raggruppamento Carabinieri Investigazioni Scientifiche

Reparto Investigazioni Scientifiche di Roma

Viale di Tor di Quinto 119 - 00191 Roma - Fax 06/33566336 - e-mail: rismpersadd@carabinieri.it

N. 803/149-1 di prot. I.T.2015

Roma, 22 settembre 2017

OGGETTO: Commissione parlamentare d'inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro. Valutazioni richieste al RIS di Roma in data 31 maggio 2017 con atto n.2983 di prot. circa **due note del giornalista Paolo Cucchiarelli** (Doc.n.968/1-2 RISERVATO e Doc.n.1007/1 libero dall'Archivio della Commissione).

**ALLA COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SUL RAPIMENTO E SULLA MORTE DI ALDO MORO**

On. Giuseppe FIORONI - Presidente

ROMA

1. Doc.n.968/1-2 RISERVATO ricevuto dalla Commissione il 28/04/2017.

La lettera in epigrafe redatta dal giornalista Paolo Cucchiarelli riguarda gli esiti delle attività tecniche svolte dal RIS di Roma meglio descritte nella relazione n.803/146 di prot. datata 31/01/2017, nonché le due audizioni parlamentari del 23/02/2017 e del 02/03/2017. Tale lettera è costituita da nr.5 pagine e riporta in allegato anche le osservazioni del 22/04/2017 di un consulente balistico, Gianluca Bordin e quelle del 13/04/2017 di un medico legale, Prof.Dott. Alberto Bellocco¹.

1.1 Tracce ematiche nella Renault4

Premesso che gli accertamenti biologici sulla Renault4, dove è stata ritrovata la vittima, sono stati espletati dalla Polizia Scientifica di Roma e non da questo Reparto, il giornalista richiama l'attenzione sulla "Relazione medico-legale in ordine alla morte di Aldo Moro", redatta all'epoca dai Professori Merli, Gerin e Marracino, da cui si evince che all'interno di tale auto sono state ritrovate tracce di origine ematica con localizzazione:

¹ Vedi allegati n.1 (lettera di Cucchiarelli), n.2 (osservazioni di Bellocco) e n.3 (osservazioni di Bordin, comprensive della sequenza fotografica degli eventi nella Renault4).

- sul tetto dell'abitacolo nella parte posteriore (foto 289, 290 e 291 del fascicolo dei rilievi tecnici);
- sulla faccia interna del vetro del finestrino posteriore di sinistra (sulla faccia interna 292, 293 e 294 del fascicolo dei rilievi tecnici);
- sul rivestimento in gomma del pianale del portabagagli.

Queste tracce, inoltre, sono risultate compatibili con il sangue della vittima secondo un assetto antigenico meglio specificato nella citata relazione medico-legale e, pertanto, il giornalista ritiene che esse siano costituite dal sangue di Aldo Moro. Anche il Prof. Dott. Bellocco nelle sue osservazioni è convinto della bontà del risultato ottenuto dai medici legali dell'epoca, di cui ne rimarca la competenza e la levatura accademica degli stessi, ritenendo che i RIS hanno analizzato parti diverse della Renault4.

Invece, come già premesso, questo Reparto non ha espletato gli accertamenti biologici ma ha solo richiesto di conoscerne gli esiti, in quanto potenzialmente utili ai fini della ricostruzione della dinamica delittuosa anche secondo la metodica della BPA (*Bloodstian Pattern Analysis*). Proprio in ragione di tali risultati, che non hanno confermato la natura ematica delle tracce rossastre presenti sul tettuccio della Renault4, sono stati richiesti i ritagli dell'imbottitura su cui esse erano depositate, i quali erano stati prelevati dalla Polizia Scientifica durante le attività tecniche del 17/11/2015 presso l'Autocentro della Polizia di Stato di Via Magnasco a Roma. Ciò è stato richiesto da questo Reparto, al fine di poter espletare accertamenti tecnici di tipo merceologico sulle tracce ancora superstiti onde comprenderne la loro natura. L'analisi a campione delle tracce residue (cioè quelle che apparivano di tipo strisciato), effettuata dal RIS di Roma, ha consentito di stabilire che si tratta di macchie di vernice. Invece non è stato possibile effettuare alcuna analisi su quelle minuscole tracce che apparivano come da schizzo, poiché erano state completamente asportate dalla Polizia Scientifica per le loro analisi biologiche².

Pertanto, è inaccettabile che Cucchiarelli definisca come evidenza "dimenticata" nello straordinario lavoro del RIS di Roma la presenza di quelle tracce rossastre nella Renault4 le quali, allo stato delle recenti analisi, non trovano alcun fondamento scientifico per esser considerate come sangue di Aldo Moro.

Del resto, se anche si prendesse in considerazione la ricostruzione Cucchiarelli-Bordin-Bellocco nella Renault4, non si spiegherebbe come mai la medesima fonte di sanguinamento (cioè il pollice sinistro trafitto dal proiettile) possa produrre sul tettuccio tracce "ematiche" da schizzo e da

² Vedi pag.60 della relazione tecnica del RIS di Roma, datata 31/01/2017.

strofinamento³ quando quest'ultime, invece, si sono rivelate di vernice (analisi che, peraltro, sono ancora ripetibili).

Sulla questione delle “tracce ematiche” di Aldo Moro all'interno della Renault4, invocata da Paolo Cucchiarelli e da Alberto Bellocco, questo Reparto non ritiene di aver altri elementi per poter disquisire ulteriormente, poiché il tema è di pertinenza della Polizia Scientifica di Roma che ha espletato le analisi biologiche.

Comunque e ad ogni buon fine, non si può non notare che il giornalista trae le proprie convinzioni sulla presenza di sangue di Aldo Moro nella Renault4 basandosi solo sulla relazione medico legale dei Professori Merli-Gerin-Marracino (di cui Bellocco, ne rimarca le competenze e la levatura accademica) mentre, al tempo stesso, egli è in completa antitesi su altri importanti punti della medesima relazione. Infatti, in tale atto dell'epoca si evince che:

- la vittima è stata attinta da 11 colpi d'arma da fuoco;
- i relativi 11 tramiti sono caratterizzati da sostanziale unidirezionalità dall'avanti all'indietro e con lieve obliquità prevalente medio-laterale;
- tutti gli 11 proiettili hanno attinto la vittima sempre nello stesso vano portabagagli e sempre nella stessa posizione (quantomeno del tronco);
- la posizione della vittima al momento del ferimento e nel corso di esso è stata quella nella quale è stato rinvenuto il di lui cadavere (cioè era adagiata sul pianale posteriore);

mentre nel volume inchiesta “Morte di un Presidente” il giornalista, coadiuvato dai suoi due consulenti, ipotizza che Aldo Moro è stato attinto da 12 colpi d'arma da fuoco aventi varie obliquità (al punto da supporre almeno 3 distinte sequenze di sparo) e, soprattutto, che (almeno nella fase iniziale della dinamica delittuosa) la vittima è stata colpita nell'abitacolo della Renault4 allorquando era seduta sul sedile posteriore dietro il guidatore.

Inoltre non si può non osservare che nel citato volume, nelle foto n.131 e n.132 rispettivamente di pag.377 e pag.378, il giornalista indica con delle frecce sul sedile posteriore della Renault4 e sullo schienale di quello anteriore delle presunte tracce riferibili ad uno *spatter* (proiezione) di sostanza ematica, di cui non vi è alcun cenno di esistenza sia nel fascicolo dei rilievi tecnici dell'epoca sia nella consulenza medico-legale Merli-Gerin-Marracino.

Infine, per quanto riguarda i dubbi sulla natura ematica della pozza di fluido biologico più grande presente sul pianale del portabagagli (così come di quella meno grande), sembra che a Cucchiarelli sia sfuggita la sequenza di immagini dei rilievi tecnici commentata da pag.53 a pag.55 nella relazione tecnica del RIS del 31/01/2017. Infatti, se è vero che l'urina non è rossa (come esclama

³ Vedi sequenza fotografica da 1 a 6 della ricostruzione degli eventi, illustrata da Bordin in allegato alle sue osservazioni del 22/04/2017.

Cucchiarelli), è altresì vero che nell'intervallo di tempo in cui vengono effettuati i rilievi, entrambe le suddette pozze riducono la loro colorazione rossastra fino a scomparire quasi del tutto nelle successive foto (e ciò a prescindere dagli effetti delle condizioni di ripresa fotografica). La riprova di ciò è costituita dalla pozza di fluido biologico più rossa, vicina al bossolo X, la quale permane nella sua forma e colorazione proprio perché è di sangue e non "evapora" al passare del tempo durante i rilievi tecnici.

1.2 Residui dello sparo nella Renault4 e sugli indumenti di Aldo Moro

La propagazione della nube dei residui dello sparo (*Gun Shot Residues* – GSR) attorno ad un'arma da fuoco quando esplose delle munizioni, è un fenomeno fisico complesso e dipendente da moltissime variabili come la tipologia di arma utilizzata, il numero dei colpi sparati, le condizioni all'aperto o al chiuso dell'ambiente circostante e via dicendo. Ancor più complessa e delicata è l'interpretazione dell'eventuale ritrovamento di particelle GSR sullo *stub* utilizzato per il prelievo, perché la loro tipologia e quantità dipende dal tipo di superficie sulla quale i prelievi sono stati effettuati, dal lasso di tempo trascorso tra l'epoca degli spari ed i prelievi, eventuali contaminazioni accidentali, ecc...

Ciò premesso, sembra che il giornalista (coadiuvato dal suo consulente balistico, Gianluca Bordin) fornisca delle interpretazioni dei risultati analitici sui GSR ottenuti dal RIS di Roma ad univoco supporto della dinamica delittuosa prospettata nel citato volume d'inchiesta. Infatti, nell'ottica della ricostruzione Cucchiarelli-Bordin-Bellocchio, dove lo sparatore si collocherebbe sul sedile anteriore lato passeggero e la vittima sul sedile posteriore dietro il guidatore, vi sarebbe coerenza con:

- n.1 particella di Piombo-Bario-Antimonio "caratteristica" dei GSR (ritrovata con altre "consistenti" con i GSR⁴) prelevata dall'aletta parasole di destra e, quindi, in prossimità dello sparatore;
- n.1 particella di Piombo-Mercurio-Antimonio, prelevata dal tettuccio della Renault4 sul settore 8 e, quindi, esattamente sulla traiettoria dei colpi che hanno attinto la vittima;
- la minore concentrazione di GSR prelevati dai pantaloni rispetto a quelli prelevati dalla giacca e dal cappotto, poiché quest'ultimo (essendo posizionato secondo il giornalista accanto ai pantaloni della vittima), avrebbe schermato la nube delle particelle dello sparo rimanendo lui stesso maggiormente esposto.

Nelle suddette considerazioni, però, non si tiene conto che:

⁴ La terminologia qui utilizzata di particelle "caratteristiche" e "consistenti" con i GSR deriva dalle rispettive dizioni anglosassoni "*characteristic of GSR*" e "*consistent with GSR*" usate nella più recente letteratura internazionale in tema di classificazione dei residui dello sparo. Infatti le particelle "caratteristiche" si considerano "esclusive" dello sparo mentre quelle "consistenti" sono solo compatibili.

- l'unica particella caratteristica dello sparo ritrovata potrebbe provenire da un inquinamento accidentale verificatosi durante l'enorme lasso di tempo intercorso tra l'epoca degli spari (1978) e quella dei prelievi (2015), anche avuto riguardo delle molteplici vicissitudini subite dalla Renault4;
- la particella di Piombo-Mercurio-Antimonio ritrovata sul tettuccio in corrispondenza del settore 8 è chimicamente incompatibile con i GSR prelevati dalle fonti note (ossia dai bossoli esplosi che non esibiscono tracce di mercurio) e, quindi, non può esser riferita al contesto delittuoso in questione;
- l'esplosione di colpi di armi da fuoco in un ambiente chiuso e ridotto, qual è l'abitacolo di un'autovettura, di solito produce una completa saturazione dello spazio da parte dei GSR per cui, in tali condizioni, è scientificamente infondato associare il loro ritrovamento alla traiettoria percorsa dai proiettili;
- dai pantaloni sono stati prelevati in tutto oltre 15 particelle caratteristiche dello sparo (5 GSR nella parte posteriore e oltre 10 GSR in quella anteriore) mentre dalla parte anteriore del cappotto sono state prelevate complessivamente 9 particelle caratteristiche dello sparo (3 GSR in quella di destra e 6 GSR in quella di sinistra) e, onestamente, non si comprende come il cappotto possa aver operato da "velo" rispetto ai pantaloni durante il deposito della nube di particelle, quando la distribuzione dei GSR sui due indumenti è del tutto paragonabile (se non, addirittura, quella del cappotto appare inferiore rispetto a quella dei pantaloni!).

Inoltre, relativamente alle osservazioni di Bordin, è sconcertante notare come egli effettui delle considerazioni sulla dinamica degli spari basandosi anche sull'assenza dei GSR nel bagagliaio, quando in questa parte dell'autovettura non sono stati neanche effettuati i prelievi mediante *stub*.

1.3 Posizioni della vittima al momento degli spari

Il giornalista d'inchiesta ribadisce il concetto secondo cui è impossibile che uno sparatore, collocato in piedi e fuori dal portabagagli della Renault4, possa sparare all'emitorace sinistro anteriore visto che Moro (sistemato nel bagagliaio, così come è stato ritrovato cadavere) offre al suo assassino solo la parte destra del busto e ciò mettendo tra parentesi il fatto che la coperta non è bucata nella parte superiore. Tutto ciò è perfettamente condivisibile con Cucchiarelli, ma non riflette quanto il RIS di Roma ha ipotizzato circa la ricostruzione della dinamica delittuosa. Infatti, nella citata relazione tecnica del 31/01/2017 e come spiegato durante le audizioni parlamentari del 23/02/2017 e del 02/03/2017, si è anche supposto che:

- Aldo Moro fosse seduto sul pianale, sopra la coperta, con il busto eretto e le spalle rivolte verso l'interno dell'abitacolo;

- fossero stati sparati almeno 3 colpi con la mitraglietta Skorpion verso la vittima così posizionata, attingendola anteriormente al torace sinistro con direzione pressoché ortogonale;
- vi fosse un successivo momento, in cui è presumibile che Aldo Moro dalla posizione anzidetta si fosse accasciato con il busto all'indietro e su un lato (probabilmente su quello destro poiché, così, egli avrebbe esposto agli spari la parte sinistra del torace ulteriormente attinta da quegli altri colpi aventi direzione dal basso verso l'alto);
- la probabile posizione di Aldo Moro, a questo punto, fosse supina sul pianale con la coperta sotto il corpo e con il capo verso la sinistra del portabagagli (continuando così ad esporre agli spari la parte anteriore sinistra del torace);
- in quest'ultima posizione, egli fosse stato attinto da almeno altri 2 colpi d'arma da fuoco (1 sparato dalla pistola Walther e 1 sparato dalla mitraglietta Skorpion) che hanno perforato anche la coperta sottostante;
- la vittima, infine, fosse stata sistemata a forza nel vano portabagagli con le gambe flesse all'indietro (verosimilmente ruotando il tronco in senso antiorario e assumendo la postura in cui è stata ritrovata cadavere).

In tale sequenza di eventi lo sparatore (o gli sparatori) non può (o non possono) che collocarsi fuori dalla Renault4, in prossimità della sua parte posteriore ma, in nessuna circostanza, si suppone che gli spari siano avvenuti allorché la vittima era distesa nel portabagagli così com'è stata ritrovata cadavere. Quest'ultima posizione (che, ovviamente e concordemente a quanto asserito da Cucchiarelli, non consente l'esposizione dell'emitorace sinistro anteriore agli spari) si ritiene che sia stata assunta da Aldo Moro solo in conseguenza della sua sistemazione a forza nel vano bagagliaio (cioè nell'ultima fase della dinamica delittuosa) e non deve esser confusa con quella della vittima al momento dell'esplosione dei colpi.

A dir poco prosopopeica appare l'interpretazione del consulente balistico Bordin circa la direzione dei trami intracorporei generati dai proiettili e l'assoluta certezza con cui egli ha formulato la sua ricostruzione delittuosa. Infatti, in modo del tutto personale, Bordin ha utilizzato un discutibile plastico per posizionare su un busto 12 specilli raffiguranti la direzione dei rispettivi colpi esplosi (che, eppure, gli emeriti⁵ Professori Merli-Gerin-Marracino descrivono come 11 trami caratterizzati da sostanziale unidirezionalità dall'avanti all'indietro e con lieve obliquità prevalente medio-laterale). In base a tale modello, mostrato a pag.368 nelle foto n.122 e n.123 del volume d'inchiesta "Morte di un Presidente", Bordin avrebbe individuato almeno tre sequenze di spari e sarebbe certo che la vittima sarebbe stata attinta da due sequenze di 4 colpi (8 colpi in tutto)

⁵ A detta del Prof.Dott.Alberto Bellocco.

allorquando ella era nell'abitacolo della Renault4, seduta sul sedile posteriore dietro il guidatore. Impressionante è anche l'unica e precisa ricostruzione degli eventi di sparo illustrata nella sequenza fotografica di 20 immagini, allegata alle osservazioni di Bordin del 22/04/2017 (che, poi, è la stessa mostrata da pag.403 a pag.405 in Appendice nel volume d'inchiesta "Morte di un Presidente"). Viene da chiedersi su quali elementi oggettivi un esperto balistico⁶ possa formulare una simile e categorica ricostruzione la quale, quantomeno in ragione della sua complessità d'insieme, dovrebbe imporre ponderazione e cautela nell'interpretazione dei vari risultati analitici.

Al riguardo giova comunque rimarcare che il RIS di Roma non ha escluso del tutto la ricostruzione Cucchiarelli-Bordin-Bellocco, poiché essa viene presa in considerazione limitatamente ad una iniziale azione di sparo all'interno della Renault4⁷. Infatti non si è escluso (anche se, in definitiva, è apparso meno probabile) che, almeno in un primo momento, Moro potesse esser seduto sul sedile posteriore della Renault4 e lo sparatore su quello anteriore del passeggero.

In tale quadro, non è stato possibile specificare null'altro proprio perché non sono emersi altri elementi oggettivi utili per formulare ulteriori dettagli della dinamica delittuosa nella Renault4 ed il RIS di Roma prende le distanze dalla categorica sequenza degli eventi ipotizzata da Cucchiarelli-Bordin-Bellocco, la quale trova il suo punto di forza anche sull'asserita presenza di tracce ematiche di Aldo Moro nell'abitacolo dell'auto, nonché sul paraurti posteriore della stessa autovettura.

Capziosa, infine, appare la nota di Bordin con cui egli non si pronuncia sull'utilizzo della Skorpion descritta dal RIS per la commissione dell'omicidio di Aldo Moro, in quanto non gli è stato possibile vedere le comparazioni balistiche effettuate. Nell'audizione parlamentare del 23/02/2017, però, se da un lato si è dato atto delle difformità presenti nell'impronta di percussione tra i bossoli in reperto e quelli ottenuti dai test di sparo, dall'altro è stata ampiamente dimostrata la coincidenza delle impronte di espulsione (sia per le caratteristiche di classe d'arma, sia per quelle individuali) non lasciando dubbi sull'identificazione della mitraglietta che ha esploso i bossoli calibro 7,65mm in reperto.

Inoltre, anche il funzionamento dalla Skorpion in parola sia a colpo singolo, sia a raffica è stato materialmente dimostrato alla Commissione durante le vere prove di sparo effettuate in Via Montalcini il 04/05/2017.

⁶ Sarebbe interessante accertare se Gianluca Bordin sia anche un esperto di BPA (*Bloodstain Pattern Analysis*) mediante attestazione di corsi basici, avanzati e/o frequentazioni di meeting internazionali riconosciuti dalla IABPA (*International Association of Bloodstain Pattern Analysts*).

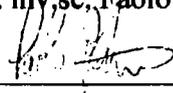
⁷ Vedi "Ipotesi 1" nell'audizione parlamentare del 23/02/2017 (pag.65-66 della presentazione orale) e pag.87 della relazione del RIS del 31/01/2017.

2. Doc.n.1007/1 libero dall'Archivio della Commissione.

Relativamente a tale documento⁸ questo Reparto non ha elementi per formulare valutazioni, disconoscendo gli argomenti in parola. Resta fermo, in linea generale, che si ritiene comunque utile ricercare eventuali foto “scartate” (se esistenti), poiché esse potrebbero offrire ulteriori dettagli non percepibili in quelle del fascicolo dei rilievi tecnici.

Roma, 22 settembre 2017

**Il Direttore di Laboratorio
Ten. Col. inv.sc. Paolo Fratini**



**Il Generale di Brigata
Luigi Ripani**



⁸ Vedi allegato n.4 (lettera di Paolo Cucchiarelli e relativa integrazione, per un totale di nr.3 pagine, ricevuta dalla Commissione il 24/05/2017 con prot.n.2949).

ALLEGATO N.1

RISERVATO



Alta cortese attenzione del Presidente
della Commissione parlamentare d'inchiesta
sul rapimento e la morte di Aldo Moro,
Onorevole Giuseppe Fioroni



Per le considerazioni che eventualmente riterrà utili alla esigenza di verità sulla uccisione del Presidente Aldo Moro Le segnalo, gentile Presidente, quanto segue:

Insieme ai periti Bordin e Bellocco abbiamo potuto leggere le due audizioni del Ris (Colonnello Ripani e Tenente colonnello Fratini) e la relazione di 109 pagine consegnata alla Commissione.

In tutti questi atti, e per quel che si può conoscere delle analisi della polizia scientifica a cui è stato demandato dalla Commissione il riscontro sulla presenza di eventuali tracce di sangue all'interno della R4, non compare mai un elemento assolutamente fondamentale che ha incardinato la ricostruzione presentata nel volume inchiesta Morte di un Presidente e le verifiche tecniche in sede balistica e medica già consegnate a questa Commissione e al Ris nel giugno del 2016.

Le osservazioni che seguono non riguardano quindi la difesa di una inchiesta, di due relazioni peritali "Pro veritate" realizzate e presentate con tale motivazione, ma l'esposizione di una concorde lettura dei fatti che indica che Aldo Moro fu ucciso quando stava per essere riconsegnato alla "controparte", subito dopo o durante tale fase. Questo è l'elemento che giustifica tante palesi menzogne e contraddizioni nella versione costruita dallo Stato nel 1978-1979 e accolta e poi fatta propria nel tempo dal Br.

Nel 1978 infatti fu accertata presenza, verificata e sicura, di sangue umano sul tettuccio della R4, sulla parte interna del vetro posteriore sinistro della macchina e sul pianale del portabagagli.

Quel sangue era di Aldo Moro.

Il dato è facilmente riscontrabile nella perizia medico legale firmata dai periti Prof. Silvio Merli, Prof. Cesare Gerin e Prof. Franco Marracino che eseguirono l'ispezione di cadavere (9 maggio) e poi l'autopsia (10 maggio) sul corpo del Presidente Moro.

Ho molto apprezzato lo straordinario lavoro di analisi effettuato dal Ris, che si "incastra", se si tiene conto di questa evidenza "dimenticata", con la lettura che della morte danno il libro inchiesta e le due perizie. Anzi molti elementi si sovrappongono a cominciare dal fatto che Bordin, Bellocco e il Ris, seguendo tre strade diverse, arrivano alla conclusione che i colpi esplosi contro Moro furono 12 e non 11.

- 1

ALLEGATO N.1

Nel 1978 non c'era ancora la possibilità dell'analisi del Dna ma il sangue poteva essere "tipizzato" secondo criteri scientifici, largamente usati nelle indagini e non solo in quelle.

Nella perizia medico-legale (p.41) si afferma che il sangue della vittima fu stato appunto "tipizzato" perché il magistrato (Guasco) aveva posto tra gli altri un quarto quesito ai periti e cioè l'ispezione dell'abitacolo dell'autovettura R4 ai fini della identificazione in esso di eventuale materiale ematico (p.39). La macchina, dopo i rilievi della Polizia Scientifica, fu messa a disposizione dei medici presso l'Istituto di Medicina legale della Università di Roma.

Ecco cosa scrissero in periti in proposito: "L'accurata osservazione dell'interno di essa, nelle sue varie parti costitutive, ha consentito di evidenziare a livello del rivestimento in materiale plastificato del tetto nella sua parte posteriore (Vds. Foto 289,290 e 291 del fascicolo dei rilievi tecnici), nonché nella faccia interna del cristallo dello sportello posteriore di sinistra (Vds. Foto 292,293 e 294 del fascicolo dei rilievi tecnici), la presenza di tracce di materiale di aspetto rossastro, che è stato opportunamente prelevato. Materiale ematico in chiazze era stato in precedenza repertato dal tappetino di rivestimento in gomma del vano portabagagli (Vds. Foto 71 e seguenti del fascicolo dei rilievi tecnici). Si è proceduto ad indagini cromatografiche su strato sottile in ambito di diagnosi generica di sangue, nonché immunologiche ai fini dell'accertamento della specie di appartenenza. Stabilito così trattarsi di sangue umano si è proceduto successivamente alla sua tipizzazione nell'ambito dei sistemi ABO ed MN mediante tecniche di assorbimento delle agglutinine e di assorbimento-eluzione. L'assetto gruppo specifico del materiale così esaminato è risultato il seguente: A1 MN".(p.41)

Altro sangue fu prelevato dal corpo del Presidente Moro in sede di autopsia e anche in questo caso fu fatto un approfondito profilo genetico secondo i criteri scientifici dell'epoca.

A p.73 (l'ultima della perizia) i periti traggono le conclusioni di questo lavoro di identificazione "tipizzazione" e di raffronto: "Nell'interno della predetta autovettura sono state rintracciate tracce di origine ematica con localizzazione sul tetto dell'abitacolo nella parte posteriore, sulla faccia interna del vetro del finestrino posteriore di sinistra nonché sul rivestimento di gomma del pianale portabagagli; detto materiale è risultato appartenere alla specie umana con assetto gruppo specifico A1 MN e quindi compatibile con l'assetto gruppo specifico della vittima".

Risposta chiara e senza possibilità di equivoci. Quello è sangue di Aldo Moro.

Il vero problema, la scelta "politica" che contraddice il dato scientifico relegando per sempre l'omicidio di Aldo Moro SOLO nel vano portabagagli e deviando quindi ogni fondata ricostruzione dell'omicidio, è presente nel paragrafo precedente della stessa ultima pagina della perizia. Un dato sconcertante come molti altri riscontri "scientifici": "La vittima - è scritto nella perizia- è stata attinta dai proiettili esplosi con arma da fuoco nell'interno della autovettura R4, stando adagiata sul pianale posteriore, nella posizione così come è stato rinvenuto il di lui cadavere". Il sangue è dentro la R4 e Moro viene ucciso adagiato nel portabagagli. Questa è la prima fondamentale "deviazione" dai dati reali dell'omicidio Moro. C'è da chiedersi perché si sia voluto restringere l'uccisione nel solo portabagagli: forse perché Moro non si aspettava di essere ucciso ed era ormai in un locale "di sicurezza" o in viaggio verso questo? Questa è l'elemento sui cui convergono tutti gli elementi ora disponibili. Sicuramente, come indica l'autopsia Moro non ebbe il tempo di aver paura.

ALLEGATO N.1

Questo dato **FONDAMENTALE** non è accennato -neppure in nota- nella relazione del Ris mentre quella della Polizia Scientifica dà conto della presenza sul tettuccio della R4 di un Dna di donna dove si supponeva poter essere un possibile profilo ematico ma senza che, alla fine, emergano tracce di sangue umano.

Sarebbe utile quindi sapere in dettaglio cosa significa quel dato visto che il Ris aveva inizialmente chiesto – almeno stando al rapporto inviato in Parlamento- di esaminare eventuali tracce di sangue nell'abitacolo. E' da evidenziare che il Ris ha potuto analizzare solo le striature poi rivelatesi tracce di vernice (all'epoca repertate con la stessa dicitura delle tracce ematiche) sul tettuccio e non quelle che per il Ris avevano un visibile riferimento ad un possibile spatter (schizzo) di sangue. (Si leggano in particolare le pp. da 58 a 61 della Relazione del Ris)

E' evidente che aver "perso" e "deviato" questo dato del sangue dentro la R4 compromette ancora oggi l'analisi della reale dinamica della uccisione del Presidente Moro e incanala gli ulteriori elementi finalmente disponibili grazie al Ris in un contesto che è del tutto errato. Meglio verrebbe da dire in un vicolo cieco- Infatti se si è sbagliato in passato non vi è oggi ragione di insistere.

Infatti:

- Il Ris trova tracce di sparo sull'aletta parasole di destra, cioè dove la ricostruzione Bordin Cucchiarelli- Bellocco- colloca lo sparatore;
- Altre tracce di sparo si rinvencono nel "cielo" dell'auto (riquadro 8 dell'auto), esattamente sulla traiettoria di sparo identificata e ricostruita dalla perizia Bordin che è agli atti di questa Commissione;
- Il Ris, in base alle tracce di saliva che Moro espettora dopo la prima sequenza di sparo sul pantalone, non trova una spiegazione al fatto che il Presidente, seduto, non abbia rilevanti tracce di sparo sull'indumento. Ciò è spiegabile con il fatto che essendo seduto dietro il guidatore ed avendo accanto il cappotto in attesa di essere liberato, la "nuvola di sparo" non lo investe sulle ginocchia- come mostra la ricostruzione fatta dal Ris a p. 73- perché gli fa da "velo" rispetto ai pantaloni il sedile anteriore dell'auto (che era unico in quel modello). Infatti il cappotto, che era accanto al Presidente sul sedile posteriore reca- ancora oggi - molte tracce di sparo rilevate dal Ris.
- La ricostruzione proposta per la prima volta in Morte di un Presidente e nelle relative perizie colloca Moro seduto dietro il guidatore e la prima sequenza di sparo attinge il Presidente determinando gli schizzi sul tettuccio e sul finestrino posteriore sinistro.
- Risulta quindi inspiegabile a me e ai periti perché il Ris non abbia preso in considerazione, come già si è fatto, tutti gli specilli che indicano con chiarezza (fin dal 1978) la traiettoria di entrata dei diversi colpi. E' questo infatti l'elemento determinante che ha permesso di ricostruire le tre sequenze di sparo, ognuna di 4 colpi (l'ultima suddivisa in due distinte "logiche" di sparo)
- Ci sarebbero molte cose da mostrare e rilevare sulle macchie di sangue (l'urina non è rossa!) nel portabagagli. Mi riservo, se la cosa può interessare la commissione, di farlo insieme ai periti ,in altro contesto e momento.

ALLEGATO N.1

La relazione scientificamente "puntiforme" del Ris, come è giusto che sia, offre alcune certezze nuove che vanno contestualizzate e lette partendo proprio dal fatto che Moro era seduto dietro il guidatore, calmo, in attesa di essere liberato.

Anche il Ris dimostra che il corpo di Moro - ancora a cuore battente- è stato spostato e probabilmente più volte e non solo una, come finora si era ipotizzato.

Lo stesso elemento da subito registrato già nel maggio del 1978, cioè colpi portati al bersaglio con lieve obliquità da sinistra verso destra e leggera inclinazione dal basso verso l'alto non sarebbe stata possibile nella classica ricostruzione che colloca l'uccisione di Aldo Moro solo nel portabagagli della R4.

Sarebbe bastato, nel 1978 ed anche oggi, rilevare che è impossibile per uno sparatore che sia in piedi fuori dal portabagagli colpire la parte sinistra del corpo visto che Moro offre al suo assassino solo la parte destra del corpo e ciò mettendo tra parentesi il fatto che la coperta nella parte superiore non è bucata.

Per queste considerazioni si chiede:

- 1) Trasformare la perizia acustico-audiometrica prevista in via Montalcini in una vera e propria ricostruzione della uccisione di Moro (come è stato già fatto) per verificare in loco e dentro una R4 identica le diverse ipotesi prospettate in modo scientificamente "puntiforme" dal Ris e ancor prima nelle perizie frutto della inchiesta Morte di un Presidente. Una ricostruzione che "segnando" sull'auto tutti i dati certi e scientificamente riscontrati verifichi le diverse ipotesi che finora sono state prospettate, dichiarate o raccontate. Si potrà vedere in quel contesto quale ipotesi riesce ad "assorbire" tutti gli elementi oggi disponibili sulla reale modalità della uccisione di Aldo Moro;
- 2) Far conoscere nella forma che si riterrà più congrua una adeguata spiegazione dei riscontri e delle analisi condotte dalla Polizia scientifica e/ o di rendere pubbliche quelle acquisite dandone una chiara spiegazione anche in via di ipotesi. Finora infatti della perizia della Scientifica si conosce quanto riportato in nota dal Ris;
- 3) Avere una adeguata spiegazione del riferimento alla presenza di Dna femminile sul tettuccio della R4 la dove si ipotizzava la presenza di tracce ematiche;
- 4) Chiedere riscontro del perché non è stato segnalato dalla Polizia Scientifica che due macchie - presumibilmente spatter (schizzi) di sangue - sul tettuccio della R4, così come riscontrabile nelle foto del maggio 1978, non erano più presenti al momento degli esami scientifici congiunti (Ris- Polizia scientifica) nel novembre del 2015;
- 5) Verificare se siano rintracciabili presso l'Istituto di Medicina legale o presso i periti (se ancora vivi) i campioni a suo tempo estratti dalla R4 del sangue in esame;
- 6) Verificare con i periti (se siano ancora vivi) dove siano finiti i reperti qualificati nella perizia merceologica e in quella medica come fibre tessili ritrovati sul corpo di Moro e sulla R4;
- 7) Valutare la possibilità di una lettura unitaria di tutti i dati certi, validi e scientificamente riscontrati o ancora riscontrabili dato che la sola prova audiometrica sugli spari (il Ris non dà certezza alcuna sull'uso o meno di uno o due silenziatori) sarebbe comunque una prova "negativa" (e gli inquirenti di via Montalcini non hanno mai detto di aver udito contraccolpi di spari il 9 maggio 1978) anche se Gallinari scrive di aver sentito il

ALLEGATO N.1

contraccolpo degli stessi. Perché accontentarsi “dell’audio” della uccisione del più importante omicidio politico della storia repubblicana quando si può ora fare molto di più e molto meglio?

Ripeto: una ricostruzione dentro la R4 della uccisione di Moro partendo dal sangue all’epoca presente nell’auto e degli altri straordinari riscontri forniti con grande perizia dal Ris potrebbe far cadere molti luoghi comuni e certezze che obbligano un po’ tutti a collocare l’uccisione di Aldo Moro solo e sempre nel portabagagli dell’auto cosa che, come abbiamo visto, è quantomeno infondata scientificamente dato che il sangue di Aldo Moro è sul tettuccio, sul vetro interno del finestrino posteriore di sinistra e nelle vaste chiazze di sangue e siero sparse dentro il portabagagli.

E forse il segreto della reale dinamica e della logica di questa uccisione “a rate” è proprio in quelle macchie e nella loro “impossibile” conformità alla uccisione solo nel portabagagli.

Con doveroso ossequio

Paolo Cucchiarelli

P.s.

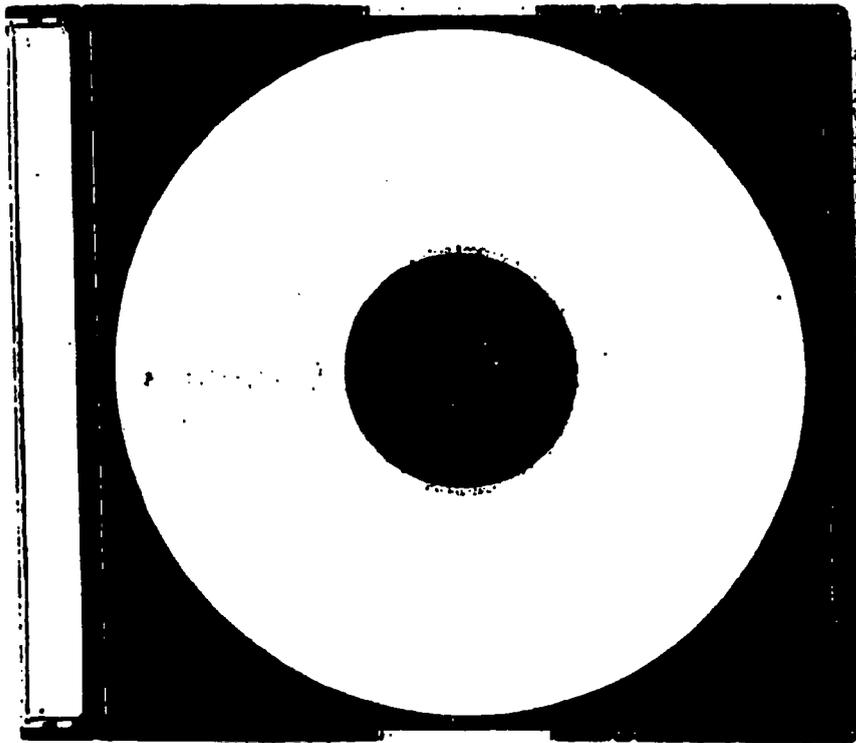
In allegato le due lettere ricevute dai due periti dopo la lettura della relazione del Ris con loro specifiche e pertinenti osservazioni.

5

ALLEGATO N.2

Doc. N. **96812**

RISERVATO



CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SUL RAPIMENTO E SULLA MORTE DI ALDO MORO
20 APR. 2017
Prot. n. **2865**

ALLEGATO N.2

	Consulenza tecnica su armi cartucce esplosivi balistica Laboratorio tecnico di balistica interna esterna e cartucce Perizia di parte e d'ufficio per l'Autorità Giudiziaria Sachverständiger für Waffen, Munition und Explosivstoffe Forensic Ballistic Consultant - Perito Judicial Forensic	GIANLUCA BORDIN PERITO BALISTICO <hr/> Via Colle Ferro, 5 - 00012 Guidonia (Rm) - ITALY Tel: 0774-340804 - Cel: 368-7180053 E-mail: info@bordingl.com - PEC: bordin.g@pec.it Web: www.bordingl.com
	CF: BRDGL066L27H501Y - P.IVA: 09433831006 Albo Periti C.C.I.A.A. Roma e Prov. N° 1773 Albo Periti Balistici Tribunale Ordinario di T. coli N° 1 Ministero della Difesa - NATO NCAGE Code AP202	

Caro Cucchiarelli,

Una prima rapida lettura delle audizioni del RIS e della loro perizia indica che gli elementi tecnici desunti in questo scrupoloso lavoro vanno **tutti nel senso di confermare la ricostruzione dinamica della mia perizia** consegnata al RIS e alla Commissione nel giugno dello scorso anno. Anche gli elementi non esplicitati, non "letti" ma solo proposti all'attenzione dal RIS, gli stessi dubbi sono tutti nel segno della ricostruzione dinamica di verifica fatta al termine del lavoro di analisi sulla R4 campione identica all'originale.

Mi colpisce che la Commissione sembri non tener conto di quello che per noi è stato un pacifico dato di partenza perché accertato senza ombra di dubbio e cioè che dopo aver raccolto dei campioni e averli analizzati per rispondere ad un preciso quesito (il quarto) posto dal magistrato ai periti medico legali gli stessi indicano con certezza la presenza di sangue umano biologicamente compatibile con il profilo genetico di Aldo Moro sul tettuccio della R4, sulla parte interna del finestrino posteriore sinistro e nel portabagagli. E' questa una certezza che a questo punto occorre segnalare alla Commissione e ti prego di allegare a questa mia il testo della perizia medico legale.

Mi ha colpito, che dopo 40 anni, siano ancora presenti anche che i GSR, cioè i residui di sparo ed essi siano collocati sull'aletta parasole destra, dove siede nella nostra ricostruzione lo sparatore, e sul "cielo" dell'auto, esattamente nella traiettoria (punto 8 dell'auto) che abbiamo ipotizzato in base appunto a tutti i riscontri concreti. Relativamente ai GSR vi è la conferma che **nel bagagliaio non è stata trovata alcuna traccia pertanto i colpi non possono essere stati esplosi tutti nel bagagliaio** con l'arma ruotata di 45 gradi come ipotizzato nella prima e più probabile ipotesi riportata in perizia dal RIS. Moro siede infatti dietro il guidatore e viene colpito da una persona che siede accanto al guidatore nella maggior parte dei colpi per questo motivo nel bagagliaio non vi sono GSR. I colpi sparati nel bagagliaio sono stati sparati a contatto o quasi, infatti la maggior percentuale di GSR sono stati rinvenuti sui vestiti.

Questa è l'unica ricostruzione che "associa" tutti gli elementi certi, riscontrati e sicuri, alcuni di essi erano già disponibili da tempo, altri sono emersi dagli accertamenti del RIS ed inseriti nella loro perizia. Anzi, alcuni elementi rafforzano la ricostruzione della dinamica fatta nella mia perizia di giugno 2016 riportata nel tuo libro. L'ipotesi della perizia RIS che i primi tre colpi, che poi guardando bene gli specilli sono quattro, siano stati esplosi altrove e per di più con il corpo in posizione eretta, a mio avviso non trova alcun riscontro, dato che in autopsia non sono stati riscontrati traumi neppure di tipo facciale/cranico, i primi riscontrabili nel caso ipotizzato.

Rimango inoltre colpito e sconcertato dal fatto che il RIS non abbia dedotto, come fatto da me, l'inclinazione di entrata dei colpi grazie agli specilli che indicano, con assoluta chiarezza che Moro seduto dietro il guidatore viene colpito da due sequenze di 4 colpi e, inarca il corpo, uno di questi colpi ha attinto il pollice sinistro, ciò determina gli schizzi sul finestrino interno sulla sinistra e poi, in conseguenza della seconda sequenza di 4 colpi si determina gli spatter che si depositano sul soffitto della R4 e che i periti medici raccolgono e identificano come sangue umano compatibile con il profilo genetico di Aldo Moro, come inequivocabilmente segnato in perizia.

ALLEGATO N.2

Se le tracce di saliva sono sui pantaloni di Moro in una posizione (p.73 Relazione RIS) , questa, si può realizzare solo stando seduto. La spiegazione del perché i residui di sparo siano sì sui pantaloni ma non nella parte bassa, è semplice perché lo schienale del sedile faceva da "scudo" al residui di sparo.

Lascio da parte, per ora, i vari e improbabili tentativi di "aggiustamento" sulla questione della triplice macchia di sangue nel portabagagli. E' fondamentale considerare che la coperta non è impegnata di sangue nella parte sottostante, quella cioè che poggia sul piano del portabagagli, e ciò perché, come mostrato in perizia, le macchie sulla destra si realizzano quando Moro è posto agonizzante e seduto sulla destra sul pianale del portabagagli e gli si sparano due colpi.

Il sangue, come ipotizzato nella mia ricostruzione, non passa la coperta dall'alto verso il basso, ma è già presente sul pianale prima della collocazione della coperta, almeno in parte. Il RIS ne dà la definitiva conferma. Pertanto è **oramai certo che la coperta è servita per "caricare" il corpo nel bagagliaio**, e che in quella posizione è stato sicuramente attinto da almeno due colpi di cui uno cal. 9 mm Browning Corto.

Infine, la conferma del dodicesimo colpo da me individuato, l'ultimo sparato probabilmente, che fora la coperta di cui non si ha certezza del calibro, a mio avviso, è piuttosto strano che si sia perso il proiettile nel tragitto via Caetani-obitorio, sarebbe il caso di verificare se fosse rimasto nel corpo, in quanto -ricordo- vi è l'anomalia delle radiografie effettuate per cercare i proiettili mai allegati alla perizia medico legale dell'epoca.

La macchia di sinistra (guardando il bagagliaio da fuori) generata dagli ultimi due colpi, dove il sangue è frammisto a siero è logico che è meno rossa, essendo oramai l'ultima sostanza biologica che percola. Mentre è illogico sostenere che si deposita sangue, in questa fase, dove non ci sono ferite, sulla destra in corrispondenza delle gambe, altro che sangue dal pollice o urina.

Non mi pronuncio sulla identificazione della Skorpion in quanto non mi è stato possibile vedere la perizia con le relative comparazioni dei reperti con i test ottenuti dall'arma in sequestro. Dalla perizia RIS e relative audizioni non si specifica da nessuna parte se l'arma è stata modificata circa la modalità del ciclo di sparo, mentre si parla solo del percussore alterato.

Altra cosa singolare l'ipotesi della dinamica più probabile, la prima, descritta nella perizia RIS, viene smentita nelle due successive audizioni, confermando di fatto la mia ricostruzione, in sostanza scrivono una cosa e poi in audizione ne spiegano un'altra, ciò mi sembra assai strano.

Non ho trovato risposta ad alcuni dei quesiti preparati appositamente su tua richiesta per la Commissione nel settembre 2015.

Riservandomi una più dettagliata analisi segnalo la necessità, se la commissione intende davvero accertare le modalità della morte di Aldo Moro, di una ricostruzione "reale" dentro la Renault 4 con armi, colpi e loro inclinazione di entrata, manichino e verifica "sul campo" delle diverse compatibilità tenendo conto di tutti gli elementi accertati , residui di sparo compresi.

Sarebbe utile anche conoscere cosa ha fatto la Polizia Scientifica e come mai c'è una ambigua definizione di Donna e due uomini, in relazione a presunte tracce di sangue umano. Il sangue come abbiamo visto fu a suo tempo raccolto, analizzato e identificato.

Ti chiedo anche di accludere a questa mia la sequenza fotografica realizzata nella R4.

Guidonia 22-04-2017

Gianluca Bordin

ALLEGATO N.2

SEQUENZA FOTOGRAFICA RICOSTRUZIONE EVENTI



Qui di seguito si riporta la sequenza fotografica completa della nostra ricostruzione, effettuata all'interno di una Renault R4 simile a quella nel quale si sono svolti i fatti



1) Posizione iniziale dell'On. Aldo Moro, seduto sul sedile posteriore della Renault R4, con apertura delle mani a "conchiglia" - primo colpo - sparato con la mitraglietta Skorpion.



2) Altra vista (frontale) della Posizione iniziale dell'On. Moro, seduto sul sedile posteriore - primo colpo - sparato con la mitraglietta Skorpion (VZ61).



3) Posizione dell'On. Moro, quando attinto dal - secondo colpo -.



4) Posizione dell'On. Moro, quando attinto dal - terzo colpo -.



ALLEGATO N.2



5) Posizione dell'On. Moro, quando attinto dal - quarto colpo - notare che il corpo, durante gli spari, si solleva dal sedile e ruota indietro nel vano bagagliaio.



6) Posizione dell'On. Moro, quando attinto dal - quinto colpo - La mano destra struscia il tettuccio della vettura "spalmando" il sangue ivi schizzato.



7) Posizione dell'On. Moro, quando attinto dal - sesto colpo - fase finale di struscio della mano destra sul tettuccio.



8) Posizione dell'On. Moro, quando attinto dal - settimo colpo - il corpo ritorna in posizione seduta sul sedile.



9) Posizione dell'On. Moro, quando attinto dall' - ottavo colpo -.



10) Inizio rotazione del corpo sul fianco destro dell'On. Moro dopo attinto dalla doppia sequenza di 4 + 4 colpi.



ALLEGATO N.2



10) Posizione mediana di rotazione del corpo sul fianco destro dell'On. Moro.



11) Posizione finale di rotazione del corpo accasciato sul sedile posteriore sul suo fianco destro.



12) Estrazione del corpo, On. Moro, in posizione sdraiata, fase di scaricamento dalla Renault R4.



13) L'On. Moro, in posizione semi-sdraiata, all'interno del bagagliaio della Renault R4, viene attinto dal - nono colpo - sparato con la Skorpion.



13B) L'On. Moro, sempre semi-sdraiata, all'interno del bagagliaio, viene attinto dal - decimo colpo - sparato con la Skorpion.



14) Una volta scaricato dal bagagliaio il corpo dell'On. Moro, viene posizionato sulla coperta.

ALLEGATO N.2



17) Una volta avvolto nella coperta, caricato nuovamente nel bagagliaio della Renault R4, e messo in "posizione" sdraiata ci si accorge che l'On Moro è ancora vivo.



18) L'On. Moro, in posizione sdraiata, semi avvolto dalla coperta, ed incastrato all'interno del bagagliaio della Renault R4, viene attinto dall' - undicesimo colpo - sparato con una pistola cal. 9mm Browning Corto.



19) L'On. Moro, sempre in posizione sdraiata, semi avvolto dalla coperta, viene attinto dal - dodicesimo colpo - sparato verosimilmente da una Skorpion.



20) Posizione finale in cui fu ritrovato il cadavere dell' On. Moro nel bagagliaio della Renault R4 in via Caetani il 9 maggio 1978.

ALLEGATO N.3

AT3
CSML

Prof. dott. Alberto Bellocco
medico chirurgo
Specialista in Medicina Legale e delle Assicurazioni
Mediatore e Conciliatore professionista
Coordinatore scientifico del SISMEI
Direttore CSML
Dir. Med. S.O.C. Medicina Legale, Asl VCO- Domodossola (Vb)

Gent.mo dott. Cucchiarelli ,

ho letto quanto affermato in Commissione Parlamentare dal colonnello dei Ris in merito alla presenza di tracce ematiche dell'on. Moro all'interno della R4; Egli afferma che non sono tracce ematiche ma bensì di vernice.

Tale affermazione è quantomeno poco corrispondente alla realtà dei fatti in quanto all'epoca dell'autopsia sul cadavere dell'On. Moro i Consulenti della Procura accertarono la presenza di sangue umano e descrissero nella relazione: *"l'accurata ispezione dell'autovettura teatro della vicenda non ha evidenziato tracce ematiche ove si eccettui il tetto dell'abitacolo e il vetro posteriore sinistro superficie interna e il rivestimento in gomma del vano porta bagagli dove è stato rinvenuto sangue di gruppo A MN e pertanto compatibile con quello della vittima il cui assetto antigenico è risultato essere il seguente: A1 CcDcc C^w MN P1 Lu (a+b+)Kell-kFy(a+ b-) JK (a+b+)."*

Ciò premesso o è falso quanto affermato dai consulenti tecnici dell'epoca ,cosa a mio sommo avviso inverosimile tenuto conto della competenza e della levatura accademica degli stessi (uno tra tutti il prof. Cesare Gerin), ovvero i RIS hanno analizzato parti diverse della R4.

Risulta poco verosimile che con gli attuali mezzi tecnici non sia stato possibile identificare tracce ematiche , unica possibilità che siano state in precedenza asportate completamente.

ALLEGATO N.3

V.
CSMI.

Certamente all'interno della R4 venne identificato sangue umano compatibile con quello dell'On. Moro e, con pari certezza, si può affermare che la vernice non ha un gruppo sanguigno.

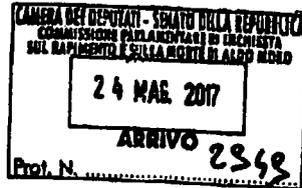
Domodossola 13 Aprile 2017

prof.dott. Alberto Bellocco

**Studio: piazza Matteotti,9 – 28845 Domodossola (Vb)
Tel. 032446499 fax 0324480572 Cell. 3485838936
e-mail: prof.bellocco@csmlit only cert. e-mail: prof.bellocco@legalmail.it**

ALLEGATO N.4

LS



Alla cortese attenzione del Presidente
della Commissione parlamentare d'inchiesta
sul rapimento e l'assassinio di Aldo Moro,
On Giuseppe Fioroni

Gentile Presidente,

Le segnalo i seguenti elementi affinché si valuti se possano essere utili al lavoro della Commissione

- 1) Il modulo operativo della Polizia Scientifica nel 1978, con l'utilizzo di macchine fotografiche analogiche comportava, come prassi, che l'operatore della Scientifica facesse almeno tre copie dei diversi dettandi utili al rapporto e alla documentazione. Indubbiamente chi operò il 9 maggio agì con grande pressione psicologica e sotto indicazione dei moiti che erano in via Caetani la mattina del 9 maggio 1978. C'è però la possibilità che nel fascicolo dell'intervento che dovrebbe essere presso al Questura, presso il Viminale e presso la Polizia Scientifica ci possano essere ulteriori scatti "scartati" dal rapporto finale ma comunque utili, proprio perché si cercava di cogliere il particolare da diverse prospettive ed angolazioni, ad una ulteriore integrazione documentale da parte della Commissione dato che le foto riguardano tutte le fasi dell'intervento, comprese le foto fatte durante l'autopsia e quelle successive fatte nel garage della Polizia e poi il 18 maggio sulle macchie di sangue di Aldo Moro presenti sul tettuccio della R4 e sul finestrino interno posteriore sinistro. Ripeto: le foto "scartate" potrebbero offrire ulteriori elementi di valutazione in una fase in cui la Commissione sta affrontando il nodo delle modalità di uccisione del Presidente Moro.
- 2) Nella stessa logica segnalo che secondo una diretta affermazione fatta dal Dottor Capaldo al video che è ora conosciuto di GBR mancherebbero 20 minuti che sono stati acquisiti dalla Procura di Roma. Il video potrebbe essere acquisito e "passato al setaccio" per verificare modalità, tempi di arrivo dei vari soggetti e quanto utile tenendo conto che Antonio Raso, l'artificiere inquisito per calunnia dalla Procura (non si sa bene perché) ha dichiarato durante una inchiesta da me condotta che intravide sul sedile anteriore della R4 una busta e che la cosa fu riportata comunque con grande evidenza da alcuni giornali il 10 maggio. Anche qui recuperare un video scomparso da Internet e oggi, chissà perché, disponibile rimontato in ordine non cronologico e con un taglio rilevante delle scene potrebbe aiutare a ricostruire oggettivamente la cronologia degli eventi, le presenze e gli interventi.
- 3) Ultimo elemento video-fotografico è la doppia fotografia di Aldo Moro (quella con La Repubblica) pubblicata nel volume Morte di un Presidente in originale e nella versione "ripulita" a tutti nota. Faccio notare che la foto in originale (Polaroid) porta evidenti tre impronte digitali. La mia ipotesi, essendo la Polaroid autosviluppante, è che ad ulteriore elemento di riscontro della credibilità di chi portò copia gemella della stessa foto anche in Vaticano furono impresse sugli originali le impronte digitali di Aldo Moro. Lo Stato decise di "ripulire" la foto da quelle impronte digitali per tenere riservata la trattativa che era in corso. Sarebbe utile verificare se le altre foto

1

ALLEGATO N.4

polaroid "seminate" da Tony Cucchiarelli nel tempo (e mai viste) rientrano nella stessa particolare "modalità", sequenza e location.

Saluti

Paolo Cucchiarelli



ALLEGATO N.4

Zimbra

<https://webmail.camera.it/zimbra/h/printmessage?id=77e7724b-a02...>

Zimbra

Integrazione alla lettera consegnata ieri- Paolo Cucchiarelli

Da : Red.Politico Parlamentare <Politica@ansa.it>

mar, 16 mag 2017, 16:52

Oggetto : Integrazione alla lettera consegnata ieri- Paolo Cucchiarelli

A : ~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX@XXXXXX~~

Cc : com_aldomoro <com_aldomoro@camera.it>

Ad integrazione della lettera consegnata oggi segnalo che, qualora lo si ritenesse utile, sarebbe importante acquisire anche i fogli d'intervento della Scientifica cioè i brogliacci delle notazioni e delle indicazioni ricevute. Questi dovrebbero essere dentro appunto il fascicolo dell'intervento e sarebbe altrettanto utile, se vi fossero ulteriori "scatti" digitalizzarli.

Segnalo l'importanza di accertare se sull'originale della Polaroid con La Repubblica ci siano affettivamente le impronte digitali di Aldo Moro perché questo elemento si incrocia perfettamente con quanto affermato da Monsignor Fabbri quando ha raccontato che in un primo momento fu fatta avere a Paolo VI° una foto simile alla prima Polaroid che non dava certezza della "esistenza in vita" del prigioniero e dopo questa contestazione fu fatta avere la foto con La Repubblica e l'annuncio che ci sarebbe stato un falso comunicato.

La foto fu quindi consegnata prima del 18 aprile.

Nella inchiesta Morte di un Presidente si avanza l'ipotesi, supportata da elementi, che latore delle foto fossero in Vaticano Morucci e Faranda tramite Don Mennini. Sarebbe questo, se riscontrato dalla commissione, un elemento certo della trattativa intercorsa già prima del Lago della Duchessa. E comunque una concreta novità.

Con stima

Paolo Cucchiarelli

3